

WILLIAM KENTRIDGE
Sharpen Your Philosophy

Inaugurazione giovedì 29 gennaio 2026, ore 18:00 – 20:00

Galleria Lia Rumma | Via Stilicone, 19 | MILANO

Orario di apertura della galleria: dal martedì al sabato dalle ore 11:00 alle 13:30 alle 14:30 alle 19:00

Giovedì 29 gennaio 2026, la Galleria Lia Rumma inaugura, nella sede milanese, la nuova mostra personale di William Kentridge dal titolo *Sharpen Your Philosophy*.

L'artista sudafricano, noto a livello internazionale per i suoi film animati, disegni, arazzi, sculture e produzioni teatrali e liriche, torna ad esporre a Milano consolidando la collaborazione, quasi trentennale, con la Galleria Lia Rumma, sviluppatasi negli anni grazie a numerosi progetti permanenti e temporanei in Italia.

Per questo nuovo progetto espositivo, Kentridge presenta un poetico e variegato corpus di opere recenti - disegni e stampe, diorama, sculture in alluminio e bronzo di grandi e medie dimensioni, video installazioni - che riflettono l'esplorazione continua di temi complessi come lo sradicamento, l'identità e la natura sfuggente della conoscenza.

Nella sala al piano terra, Kentridge ripercorre metaforicamente il viaggio via mare che nel 1941 alcuni intellettuali europei in fuga dalla guerra e dalle persecuzioni naziste intrapresero da Marsiglia alla volta della Martinica. Tra loro c'erano il surrealista André Breton, l'antropologo Claude Lévi-Strauss, il pittore cubano Wilfredo Lam. Una storia che ricorre in diverse opere esposte, che si sfiorano, si contaminano, senza perdere la loro singolarità, costruendo una geografia di distanze e risonanze, un insieme di accordi e di intonazioni più che un'armonia compiuta.

Sharpen Your Philosophy, l'opera che dà il titolo alla mostra, è un paravento che segna l'inizio di questo viaggio, evocando una migrazione forzata verso un futuro sconosciuto, in un mondo destinato a ripetere i suoi errori. Sono temi che si rintracciano anche nelle maschere in cartoncino montate a parete, tenute davanti ai volti dei performer, nella recente opera teatrale di Kentridge *The Great Yes The Great No* (titolo di una poesia del poeta greco Konstantinos Kavafis), come pure nelle sculture della serie *Paper Procession* esposte al piano terra e al primo piano: silhouettes antropomorfe realizzate da frammenti di carta strappata ricavati da un registro siciliano del XIX secolo e replicate a olio su sottili fogli di alluminio, danno corpo e forma, come racconta l'artista, a figure di burattini o anche alla forma di alberi, che popolano un mondo di esuli. Nella grande video installazione *To Cross One More Sea*, che racconta il viaggio del '41 e riecheggia nella sua composizione una nave che ondeggia in acque profonde, Kentridge allontana l'opera dal suo specifico contesto storico trasformandola in una sorta di nuova arca eretta a simbolo delle innumerevoli migrazioni forzate del passato e del presente.

I piani superiori ospitano sculture in bronzo, disegni e stampe, oltre ad alcuni elementi - un leporello e vinili accompagnati da disegni originali - che ripercorrono le scene realizzate da Kentridge e le musiche composte da Philip Miller per il progetto *Triumphs and Laments*, il monumentale fregio sul Lungotevere a Roma del 2016, ormai quasi del tutto "cancellato" dal tempo.

Il video *Fugitive Words* (2024), all'ultimo piano, mostra le mani dell'artista che sfogliano le pagine di uno dei suoi taccuini - parte vitale del suo processo creativo - dove compaiono una moltitudine di disegni animati a china e carboncino: schizzi, ritratti di Kentridge e dei suoi genitori, quasi maschere funebri, ma anche spartiti, diagrammi, elenchi e frasi, una lunga sequenza in cui persino gli strumenti da disegno prendono vita per creare un paesaggio emotivo di memoria e trasformazione. Tracce sfocate di un pensiero in costante divenire, dove nulla è definitivo e tutto può generare connessioni, contaminazioni e forme inattese.

Il disegno *Seven Kitchen Objects*, omaggio dell'artista alle nature morte di Giorgio Morandi, crea un collegamento con alcune opere di Kentridge presenti a Milano nelle diverse sedi della mostra *Metafisica / Metafisiche*, tra Palazzo Reale e Palazzo Citterio.

William Kentridge (nato a Johannesburg, Sudafrica, nel 1955) è riconosciuto a livello internazionale per i suoi disegni, film, produzioni teatrali e operistiche. Il suo metodo combina disegno, scrittura, cinema, performance, musica, teatro e pratiche collaborative per creare opere d'arte radicate nella politica, nella scienza, nella letteratura e nella storia, mantenendo al contempo uno spazio di contraddizione e incertezza. Dagli anni Novanta, il lavoro di Kentridge è stato presentato in musei e gallerie di tutto il mondo, tra cui il Museum of Modern Art di New York, l'Albertina Museum di Vienna, il Musée du Louvre di Parigi, la Whitechapel Gallery di Londra, il Louisiana Museum di Copenaghen, il Museo Reina Sofia di Madrid, il Kunstmuseum di Basilea, lo Zeitz MOCAA e la Norval Foundation di Città del Capo, nonché la Royal Academy of Arts di Londra. Ha partecipato più volte a Documenta a Kassel (2012, 2002, 1997) e alla Biennale di Venezia (2015, 2013, 2005, 1999 e 1993). Le sue produzioni operistiche includono Il flauto magico di Mozart, Il naso di Šostakovič e le opere Lulu e Wozzeck di Alban Berg, presentate in importanti teatri lirici quali il Metropolitan Opera di New York, il Teatro alla Scala di Milano, l'English National Opera di Londra, l'Opéra de Lyon, l'Opera di Amsterdam, la Sydney Opera House e il Festival di Salisburgo. Nel 2016 Kentridge ha fondato a Johannesburg il Centre for the Less Good Idea, uno spazio dedicato al pensiero e alla creazione reattiva attraverso pratiche artistiche sperimentali, collaborative e interdisciplinari. Le sue opere sono presenti nelle collezioni dei musei e delle istituzioni più prestigiose, oltre che in importanti collezioni private in tutto il mondo. Kentridge vanta inoltre una lunga storia di mostre e progetti in Italia, tra cui personali al Castello di Rivoli (2004), al MAXXI di Roma (2012), a Palazzo Branciforte a Palermo (2023) e a Palazzo Collicola a Spoleto (2025), oltre al monumentale fregio Triumphs and Laments, realizzato sul Lungotevere a Roma nel 2016. Attualmente il suo lavoro è esposto allo Yorkshire Sculpture Park; tra i progetti futuri del 2026 figurano l'opera L'Orfeo al Glyndebourne e mostre personali alla Kunsthalle Praha di Praga e al BOZAR di Bruxelles.